


Giustiziare gli assediati. Israele uccide persone indifese lontano dagli occhi, nel nord di Gaza

 [contropiano.org/news/internazionale-news/2023/12/10/giustiziare-gli-assediati-israele-uccide-persone-indifese-lontano-dagli-occhi-nel-nord-di-gaza-0167379](https://www.contropiano.org/news/internazionale-news/2023/12/10/giustiziare-gli-assediati-israele-uccide-persone-indifese-lontano-dagli-occhi-nel-nord-di-gaza-0167379)

10 dicembre 2023



Le prime testimonianze su cosa sta accadendo dentro Gaza occupata dai militari israeliani e resa “invisibile” ai mass media internazionali.

La regione settentrionale era isolata e la popolazione era completamente isolata dalle comunicazioni con il resto dei governatorati. L’esercito di occupazione israeliano ha commesso un massacro contro gli uomini nel quartiere di Zaytoun, dove uomini e donne sono stati separati, dopo averli costretti a lasciare le loro case.

Una donna del quartiere di nome Iman Felfel conferma che l’esercito ha commesso una serie di massacri lontano dagli occhi dopo averla trasformata in una zona completamente militare.

Felfel ha detto ad Al-Araby Al-Jadeed dopo essere arrivata esausta al campo di Al-Bureij: *“Hanno separato uomini e donne gli uni dagli altri, stavano indagando sui nomi e chiedendo chi fosse nascosto. Non hanno avuto pietà dei bambini. Camminavano vicino a molti cadaveri per strada e non si preoccupavano del pianto dei bambini”.*

“Le donne erano in uno stato di collasso e erano costrette a lasciare a casa le loro famiglie, anche quelle ferite, senza sapere nulla di loro”.

Ha aggiunto: *“Hanno giustiziato un certo numero di uomini davanti a noi in modo terrificante. I bambini hanno visto esecuzioni e morte certa. Le donne piangevano e avevano paura per i feriti, a cui non era rimasto nessuno che potesse aiutarli.*

Uno dei miei vicini ha detto: *“I suoi parenti piangevano e dicevano che suo fratello ormai era morto ed era lui che stava lottando a causa delle ferite. Eravamo circondati. Per quattro giorni i miei fratelli erano scomparsi e io uscivo solo con mio figlio”.*

Ma Felfel e altri sopravvissuti al massacro e alle esecuzioni israeliane si sono diretti verso il centro della Striscia di Gaza, dove l'area è stata posta sotto un completo assedio israeliano, privandoli di cibo e forniture mediche, ed è stata separata geograficamente dal sud della Striscia, anche se attraverso di esso ricevevano qualche aiuto.

L'occupazione israeliana ha giustiziato il bambino Hani Azzam, che aveva un anno e mezzo. Sua zia, Camellia Zuhd, che comunica con sua madre, che è in uno stato di collasso a causa di ciò a cui ha assistito, dice che gli occupanti israeliani hanno deliberatamente sparato al bambino davanti a sua madre, che avrebbe preferito la morte piuttosto che vedere questa scena davanti a lei.

Ha detto ad *Al-Araby Al-Jadeed*: *“Hanno rapito gli uomini e hanno messo le case sotto sopra. In casa, hanno rubato oro, oggetti di valore delle donne e denaro. Hanno espulso le famiglie dalle loro case e giustiziato il figlio di mia sorella. Molti nella zona sono stati tagliati fuori dal mondo esterno, anche gli abitanti di Gaza. E chiunque sia rimasto vivo dopo le esecuzioni potrà raccontare cosa è successo.”*

Gli abitanti di Gaza nella regione vivono in completo isolamento dal personale medico e dalla protezione civile, non hanno più niente delle cose primarie, comprese le batterie per caricare i cellulari, e pochi riescono ancora a trovare alternative.

Alcuni sono stati sfollati dalle aree di Al-Zaytoun e Al-Shuja'iyah, che recentemente sono state testimoni di una serie di raid israeliani, verso punti limitati nel centro di Gaza City.

Molti residenti dei quartieri orientali di Gaza City sono arrivati al restante ospedale Battista nel centro della città vecchia di Gaza. Raccontano dettagli scioccanti di esecuzioni e massacri di cui nessuno era a conoscenza.

Lo stesso vale per i sopravvissuti che arrivano all'ospedale Kamal Adwan, che opera con capacità limitate nell'area del progetto Beit Lahia, a nord della Striscia di Gaza.



Diverse aree nel nord della Striscia di Gaza sono sottoposte a continui bombardamenti, in particolare le aree nord-orientali vicino al campo di Jabalia e la zona orientale, che ha visto un'incursione di carri armati israeliani.

L'esercito di occupazione ha giustiziato la famiglia di Saeb Abu Saba (29 anni), che stava camminando vicino a Salah al-Din Street e alla città di Jabalia, portando materassi e vestiti sulla schiena.

Abu Saba è un residente del campo di Jabalia ed era nella zona per portare uno dei suoi parenti all'ospedale Kamal Adwan.

È interessante notare che tra le persone giustiziate dall'esercito di occupazione c'erano una donna, un uomo e un giovane che fuggivano dai bombardamenti dopo essere stati sfollati negli ultimi istanti. Li ha visti cadere. Il giovane ha tentato di rialzarsi dopo essere stato ferito, poi gli occupanti hanno aperto nuovamente il fuoco su di lui ed è stato martirizzato.

Abu Saba continua: *"I martiri sono nelle strade. Mia moglie ha visto con i suoi occhi cecchino sparare a un uomo in mezzo alla strada e nessuno ha potuto andare per salvarlo. E quando un vicino ci ha provato L'occupazione ha aperto il fuoco alla porta della casa e nessuno è uscito, e l'uomo è rimasto per un'ora intera in strada. Siamo stati circondati in Una casa in una zona che separa la parte est-nord del campo dalla città di Jabalia"*.

Abu Saba sottolinea che durante i giorni della tregua uscivano nel nord della Striscia di Gaza, *"e gli aerei ci osservavano e camminavano con noi"*.

Dice che lui e il suo amico sono andati a ispezionare la casa di un vicino sfollato a sud della Striscia, in particolare vicino a Salah al-Din Street. C'è stato un danno parziale. Quando arrivarono sul posto, l'aereo da ricognizione stava ancora filmando.

Subito dopo l'intero edificio è stato distrutto da un bombardamento , in modo che nessuno potesse tornarvi. Abu Saba continua: *"Mi sento in colpa anche se l'esercito ci impediva e sparava verso la zona. Questa scena mi ha fatto piangere e tremare molto. Quando sono arrivato all'ospedale Kamal Nasser, avevano giustiziato delle persone a sangue freddo"*.

Nel quartiere di Al-Jalaa, nel centro di Gaza City, in particolare nella strada tra Gaza City e il nord della Striscia di Gaza, le forze di occupazione israeliana sono penetrate in diverse aree di Sheikh Radwan e nella zona di Al-Jalaa, e molti hanno visto carri armati girare nella zona.

Quando qualcuno cercava di aprire la porta di casa, il cecchino israeliano sparava direttamente, racconta Muhammad Ali, soprattutto vicino all'area che separa Al-Jalaa Street dalla zona del tunnel, a est della città.

L'appartamento di Ali all'ultimo piano del palazzo di famiglia è stato distrutto e le granate hanno colpito altri appartamenti. Dice che l'assedio va avanti da sei giorni.

Mentre Muhammad Ali dava la sua testimonianza ad *Al-Araby Al-Jadeed*, la zona in cui viveva è stata bombardata con diversi missili. Ali ha detto che l'occupazione israeliana ha giustiziato membri di diverse famiglie, in particolare la famiglia Al-Ashqar, conosciuta nella regione come famiglia Sukkar.

Stavano cercando di fuggire quando l'esercito è arrivato nella zona e ha giustiziato direttamente alcuni di loro.



Sottolinea che l'esercito di occupazione ha commesso numerosi massacri contro i suoi vicini, lontano dagli occhi e dai media.

Alcuni di loro appartengono alla famiglia Sharaf, di cui sono scomparsi almeno 30 membri, alla famiglia Harz, alla famiglia Tafesh (15 membri) e alla famiglia Mahlawi.

Fa sapere che comunica con i suoi vicini solo attraverso le finestre, e cerca di uscire per aiutare alcuni di loro a rimuovere i corpi sparsi per strada.

Ali ha detto ad *Al-Araby Al-Jadeed*: *“Le esecuzioni avvengono non appena si verifica un movimento. I droni attrezzati con caricatori di proiettili e aprono subito il fuoco. Abbiamo assistito al martirio di un certo numero di vicini e nessuno è stato in grado di aiutarli. Siamo usciti per togliere dei cadaveri dalla strada perché i cani non venissero a mangiarne la carne.” Anche i cani per strada hanno fame.*”

E aggiunge: *“I veicoli dell’esercito sono sparsi per le strade e non possiamo garantirci sicurezza a vicenda. Comunichiamo come durante lo scoppio della pandemia di Corona solo attraverso le finestre e sotto il muro. I bambini soffrono di minzione involontaria e le donne non comprendono cosa sta succedendo. Utilizziamo l’acqua disponibile in casi di estrema necessità.”* .

Ali sottolinea che molte regioni vivono in una realtà simile. Nella zona si diffondono cattivi odori e si ritiene che un gran numero di corpi di Gaza si siano decomposti negli ultimi giorni *“e a volte sentiamo solo i cani che abbaiano e vengono, dispersi dai proiettili dei militari israeliani”*.

Da parte sua, il Ministero della Sanità di Gaza ha annunciato che il numero totale dei morti nella Striscia è salito a 17.177 dall’inizio dell’aggressione, ha affermato che a Gaza sono rimaste ferite più di 46.000 persone e ha anche indicato che 350 palestinesi sono rimasti feriti o morti nelle ultime 24 ore.

Il sottosegretario generale delle Nazioni Unite per gli affari umanitari e coordinatore degli aiuti di emergenza Martin Griffiths ha criticato gli sforzi umanitari *“inadeguati”* nella Striscia di Gaza.

Ha aggiunto: *“Non abbiamo più un’operazione umanitaria a Gaza che possa essere chiamata con quel nome”*.

* da *Al-Araby Al-Jadeed* 8 dicembre 2023

(Traduzione Bassam Saleh)

10 Dicembre 2023

*